



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

*Vice Presidente – Assessore agli enti locali*  
*Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften*  
*Vizepräsident – Assesseur per i ene locali*

Gentili Consiglieri  
KÖLLENSPERGER PAUL  
PLONER ALEX  
PLONER FRANZ  
RIEDER MARIA ELISABETH  
Team K  
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor  
PACCHER ROBERTO  
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor  
KOMPATSCHER ARNO  
Presidente della Regione autonoma  
Trentino-Alto Adige/Südtirol

**Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 4/XVII, concernente i controlli della Corte dei Conti sugli enti locali: efficientamento della spesa per le funzioni strumentali e ripresa dei processi di fusione dei comuni.**

L'interrogazione verte sul tema del rapporto tra spese per funzioni amministrative e dimensioni dei comuni, recentemente affrontato nell'intervento di inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 della Presidente della Sezione di controllo per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol – Sede di Trento (Trento, 16 febbraio u.s.).

La Corte dei conti oltre ad evidenziare i maggiori costi sostenuti dai piccoli comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative in relazione al totale delle spese correnti, ha sottolineato la situazione di difficoltà operativa in cui si trovano i piccoli comuni per le carenze di personale.

Si sono riscontrate in particolare difficoltà a coprire i posti degli uffici tecnici, ma pure gli uffici e le attività di carattere più propriamente amministrativo e contabile sono coinvolti nel problema.

Tutto ciò avviene in un quadro di crescente complessità normativa con leggi e regolamenti che risultano sempre più difficili da interpretare e applicare correttamente per i piccoli comuni.

I consiglieri regionali del gruppo Team K formulano quindi 3 diverse domande:

1. se e con quali modalità la Giunta regionale intenda riprendere a sostenere i processi di fusione dei comuni;
2. se la Giunta regionale intenda promuovere studi e approfondimenti tecnici sulla frammentazione dei comuni;
3. se la Giunta regionale – anche di concerto con le province autonome di Trento e di Bolzano – abbia valutato iniziative formative rivolte al personale dei comuni per agevolarne le capacità di interpretazione della complessa normativa che disciplina l'attività degli enti locali, con particolare riguardo agli orientamenti rappresentati dalle pronunce e dagli approfondimenti della giurisprudenza contabile.

## 1.

L'apparato normativo, organizzativo e finanziario predisposto dalla Regione per sostenere i processi di fusioni di comuni non è mai stato abrogato, depotenziato o definanziato.

Com'è noto, lo Statuto speciale (articolo 7) prevede che la costituzione di nuovi comuni, la fusione di più comuni tra loro, così come la modifica delle circoscrizioni comunali, del capoluogo e della denominazione del comune, si effettuano con legge regionale, sentite le popolazioni interessate mediante referendum (articolo 18 Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige).

In particolare, la fusione di comuni è disciplinata dall'articolo 19 del CEL.

La legge regionale che istituisce il nuovo comune dispone che alle comunità di origine, o ad alcune di esse, siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi, nonché l'erogazione di appositi contributi finanziari, per l'attivazione del nuovo comune, nonché per la parziale copertura delle spese di gestione per un periodo di dieci anni, secondo i parametri stabiliti con deliberazione della giunta regionale, d'intesa con le giunte provinciali e sentiti i consigli dei comuni.

La legge regionale assicura altresì l'istituzione nei territori delle comunità di origine, qualora esse lo richiedano, di circoscrizioni denominate "municipi", con il compito di gestire i servizi di base, nonché altre funzioni comunali. Lo statuto del comune regola le modalità dell'elezione della rappresentanza della municipalità, che deve avvenire contestualmente all'elezione del consiglio comunale.

Il contributo regionale annuale spettante ai nuovi comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2016 e seguenti è destinato nella misura del 50 per cento al finanziamento di spese in conto capitale.

Inoltre, per i comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2015 e seguenti tale contributo spetta in misura non inferiore al 70 per cento dell'importo massimo stabilito, in relazione al numero di comuni fusi, dai criteri fissati con deliberazioni della giunta regionale 12 novembre 2013, n. 230 e 9 settembre 2015, n. 176.

Il contributo regionale corrisponde nella durata complessiva di erogazione (10 anni) ai contributi statali straordinari destinati ai comuni di nuova istituzione a seguito di procedure di fusione (decreto Ministero dell'interno 25 giugno 2019).

L'intervento regionale e quello statale differiscono invece per un aspetto fondamentale.

Il contributo statale è commisurato ad una quota pari al 60 per cento dei trasferimenti erariali che erano stati attribuiti agli stessi enti locali per l'anno 2010. Ma l'ammontare del contributo annuale è subordinato alla capienza degli stanziamenti finanziari e qualora le richieste di contributo risultino superiori al fondo stanziato i trasferimenti sono ridotti, con un meccanismo di taglio che penalizza in modo particolare le fusioni più recenti, senza peraltro garantire la costanza delle erogazioni finanziarie alle fusioni con maggiore anzianità.

La disciplina regionale assicura invece ai comuni istituiti a seguito di fusione una prospettiva finanziaria certa e predeterminata. Ciò rappresenta un vantaggio sostanziale per gli enti che possono programmare non solo la loro attività ordinaria, ma pianificare anche nuovi servizi, opere e investimenti, con una prospettiva pluriennale.

Va da sé – ma tocca in questa sede ribadirlo, per rispondere al quesito formulato dai proponenti l'interrogazione – che gli Uffici della Ripartizione II della Regione sono – come sempre – a disposizione dei comuni che vogliono approfondire l'ipotesi di una fusione, per rispondere ai quesiti di natura giuridica o finanziaria, ma anche per chiarire gli aspetti e le questioni più concrete e ricorrenti del procedimento di fusione, alla luce della vasta esperienza maturata nel corso di decine di fusioni, attraverso incontri con gli amministratori comunali e con le comunità locali del territorio.

Altrettanto scontata è la disponibilità dei Consorzi dei comuni. In particolare il Consorzio dei Comuni trentini ha affiancato – in un arco di tempo ultradecennale – innumerevoli amministrazioni comunali nel percorso verso la fusione.

## 2.

La situazione di frammentazione dei nostri comuni ha origini risalenti.

Prima del Trattato di Saint-Germain gli enti amministrativi di primo livello erano più di 300 nel Tirolo del Sud ed altrettanti nel Tirolo di lingua italiana (Welschtirol).

Com'è noto nel ventennio del regime fascista furono poi imposte numerose fusioni forzate di comuni.

Nel secondo dopoguerra le ricostituzioni di Comuni soppressi dal regime fascista sono state molto più frequenti in provincia di Trento – tanto che i comuni trentini hanno superato nuovamente le due centinaia, fino ad arrivare al numero di 238 comuni – rispetto alla provincia di Bolzano, i cui comuni non hanno superato il numero di 116, pur con l'aggiunta di alcuni comuni che in precedenza facevano parte della provincia di Trento.

La Regione conferma la volontà di promuovere la prospettiva di ulteriori fusioni, che stanno maturando sul territorio, sostenendole anche finanziariamente, ma senza forzature della volontà popolare e degli amministratori locali, che non sarebbero giustificate da mere motivazioni di contenimento dei costi gestionali.

Quanto all'ipotesi di promuovere studi ed approfondimenti sulla frammentazione dei comuni, si ritiene che alla Regione spetti in primo luogo il compito di supportare i comuni – specie quelli di minori dimensioni – con una attività di semplificazione della normativa ordinamentale e di orientamento applicativo, piuttosto che attraverso il finanziamento di attività di ricerca scientifica sulle cause della frammentazione.

## 3.

La Regione non realizza direttamente attività formativa per i dipendenti comunali, ma sostiene finanziariamente l'attività del Consorzio dei comuni trentini e del Consorzio dei comuni della provincia di Bolzano, con un contributo annuo di 650.000 euro a ciascun ente. Anche le Province autonome di Trento e di Bolzano contribuiscono – in misura ancor maggiore – all'attività del rispettivo Consorzio dei comuni.

I Consorzi dei comuni hanno sviluppato una articolata struttura di supporto operativo ai comuni nei principali settori di attività:

- Centro Elaborazione Dati;
- Consulenza;
- Contabilità, stampati e personale;
- Diritto del lavoro ed elaborazione stipendi;
- Revisione.

Tra le attività di maggior rilievo dei Consorzi dei comuni vi è proprio la formazione delle risorse umane, con apposite strutture organizzative (Area Scuola enti locali del Consorzio comuni trentini; Scuola Amministrativa del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano) dedicate all'accrescimento ed aggiornamento delle competenze del personale comunale.

L'Area Formazione del Consorzio dei Comuni trentini progetta ed organizza master, percorsi formativi, seminari e convegni per il Personale e gli Amministratori degli Enti soci riguardo a tutte le materie di competenza dell'Ente Locale, presso la propria sede, a livello territoriale e attraverso le più aggiornate modalità di formazione a distanza.

Annualmente sono oltre 15.000 i partecipanti che seguono tali iniziative formative. La formazione è considerata dal Consorzio dei Comuni trentini una leva strategica per lo sviluppo professionale del capitale umano e per la realizzazione di obiettivi di innovazione e cambiamento all'interno della Pubblica Amministrazione.

La metodologia di approccio dell'Area Formazione nei confronti delle esigenze degli Associati comprende le seguenti fasi:

- Analisi del contesto e dei fabbisogni, per individuare le necessità formative degli Associati in relazione al quadro e alle tendenze socio-territoriali di riferimento;
- Progettazione degli interventi di formazione, al fine di tradurre l'analisi dei fabbisogni in pianificazione di interventi formativi concreti e contestualizzati;
- Erogazione della formazione, direttamente in aula o sfruttando la tecnologia della F.A.D. (Formazione a Distanza), con l'intervento di docenti di livello nazionale e la disponibilità di materiale formativo aggiornato e dal taglio pratico-operativo;
- Monitoraggio e valutazione dei risultati, per rilevare il livello di apprendimento e anche della qualità percepita del processo formativo e per raccogliere i bisogni emergenti per future progettazioni;
- Rendicontazione, necessaria attività di controllo e verifica riguardo anche agli aspetti legati alla sostenibilità delle azioni e dei progetti.

L'Area Formazione del Consorzio dei Comuni trentini individua dunque nell'apprendimento continuo, nella preparazione e nell'aggiornamento del personale, uno strumento fondamentale per l'innalzamento del livello qualitativo dei servizi offerti dalle amministrazioni comunali ai cittadini, mettendo a disposizione dei Comuni associati un'ampia serie di iniziative come corsi base, corsi di aggiornamento, incontri di approfondimento, master, percorsi formativi, seminari e convegni, inerenti le diverse aree:

- Amministrativa e giuridica;
- Ragioneria, tributi e patrimonio;
- Servizi demografici e commercio;
- Lavori pubblici e sicurezza sul lavoro;
- Polizia amministrativa e municipale, custodi forestali;
- Urbanistica, ambiente e tutela del territorio;
- Gestione del personale e sviluppo organizzativo;
- Culturale e sociale;
- Certificazione ambientale;
- Alta formazione per Segretari Comunali.

È inoltre prevista un'area specifica, interamente dedicata agli Amministratori locali.

Obiettivo fondamentale del Centro per la formazione e per l'aggiornamento degli amministratori e degli impiegati comunali del Consorzio dei Comuni per la Provincia di Bolzano è l'erogazione di un'attività formativa mirata ed efficace in tutti i settori dell'amministrazione comunale.

La strategia della Scuola amministrativa è un programma di formazione che tiene conto delle esigenze e fabbisogni della realtà comunale.

L'obiettivo è la formazione orientata a sviluppare le conoscenze e le abilità dei collaboratori e il miglioramento dell'immagine comunale nell'opinione pubblica.

La Scuola Amministrativa propone periodicamente corsi base e corsi avanzati:

- per il personale amministrativo ed operatori tecnici;
- per dirigenti;
- per amministratori neo-eletti.

L'aggiornamento organizza convegni, seminari e giornate di studio che riguardano:

- argomenti attuali di natura giuridica, amministrativa e tributaria;
- tecniche di lavoro e gestione d'ufficio;
- comunicazione e comportamento.

La proposta formativa del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano si articola in circa 300 manifestazioni all'anno con circa 7.500 partecipanti.

I Consorzi assicurano inoltre ai comuni associati una assistenza ai fini del miglioramento delle strutture organizzative e dei procedimenti amministrativi.

Le amministrazioni comunali sono così sostenute ed accompagnate nel processo di riorganizzazione delle strutture operative e dei procedimenti amministrativi e gestionali. In particolare i progetti riguardano:

- la riorganizzazione della struttura organizzativa (organigramma);
- creazione di efficaci procedimenti amministrativi;
- l'accertamento integrale delle competenze ed assegnazione dei rispettivi ambiti;
- l'introduzione degli uffici per il cittadino.

La Regione conferma quindi la volontà di sostenere finanziariamente anche in futuro l'attività di formazione dei dipendenti comunali organizzata dal Consorzio dei comuni trentini e dal Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano.

Con i migliori saluti.

— Franz Thomas Locher —

REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

*Vice Presidente – Assessore agli enti locali*  
*Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften*  
*Vizepräsident – Assessèur per i enc locai*

An die Regionalratsabgeordneten  
PAUL KÖLLENSPERGER  
ALEX PLONER  
FRANZ PLONER  
MARIA ELISABETH RIEDER  
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn  
ROBERTO PACCHER  
Präsident des Regionalrates

Herrn  
ARNO KOMPATSCHER  
Präsident der Autonomen Region  
Trentino-Südtirol

**Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 4/XVII betreffend die Kontrolltätigkeit des Rechnungshofs über die örtlichen Körperschaften: Rationalisierung der Ausgaben für die amtliche Tätigkeit und Wiederaufnahme der Zusammenschlüsse von Gemeinden**

In der Anfrage wird das Verhältnis zwischen den Ausgaben für die Verwaltungstätigkeit und der Größe der Gemeinden aufgegriffen, das vor Kurzem anlässlich der feierlichen Eröffnung des Gerichtsjahres 2024 seitens der Präsidentin der Kontrollsektion des Rechnungshofs für die Region Trentino-Südtirol am 16. Februar 2024 in Trient thematisiert wurde.

Der Rechnungshof hat auf die im Verhältnis zur Gesamtsumme für laufende Ausgaben relativ hohen Ausgaben der Kleingemeinden für ihre Verwaltungsaufgaben hingewiesen, aber auch auf ihre operativen Engpässe aufgrund des Personalmangels aufmerksam gemacht.

Insbesondere haben Kleingemeinden Schwierigkeiten bei der Besetzung von Stellen für die technischen Ämter, aber auch die Verwaltung und die Buchführung sind davon betroffen.

Darüber hinaus nimmt die Komplexität der Gesetzes- und Verordnungsbestimmungen stetig zu, was Kleingemeinden bei der korrekten Auslegung und Anwendung oft überfordert.

Die Regionalratsabgeordneten des Team K stellten demnach nachstehende 3 Fragen:

1. Ob und wie die Regionalregierung gedenkt, Gemeindefusionen wiederaufzunehmen und voranzutreiben;
2. Ob die Regionalregierung beabsichtigt, Studien und weiterführende technische Untersuchungen über die Zersplitterung der Gemeinden in die Wege zu leiten;
3. Ob die Regionalregierung auch in Absprache mit den zuständigen Ämtern der Autonomen Provinzen Trient und Bozen und des Rechnungshofs den Erlass von Maßnahmen in Erwägung gezogen hat, um die Weiterbildung für Bedienstete der Gemeinden und die Vermittlung von Rechtswissen zur Auslegung der komplexen Gesetzesvorschriften, insbesondere der Rechtsprechung auf dem Sachgebiet des öffentlichen Rechnungswesens zu fördern.

## 1.

Der von der Region zur Unterstützung von Gemeindenzusammenschlüssen aufgebaute rechtliche, organisatorische und finanzielle Rahmen wurde nie abgeschafft, abgeschwächt oder finanziell zurückgefahren.

Bekanntlich erfolgen die Errichtung neuer Gemeinden, der Zusammenschluss mehrerer Gemeinden, die Änderung der Gemeindeabgrenzungen, des Hauptorts und der Benennung der Gemeinde gemäß Art. 7 des Autonomiestatuts mit Regionalgesetz nach Anhören der betroffenen Bevölkerung mittels eines Referendums (Art. 18 des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol).

Die Gemeindenzusammenschlüsse werden im Einzelnen durch Art. 19 des Kodex geregelt.

Das Regionalgesetz zur Errichtung der neuen Gemeinde bestimmt, dass den ursprünglichen Gemeinden oder einigen von ihnen angemessene Formen der Beteiligung und dezentrale Dienststellen gewährleistet werden und spezifische finanzielle Beiträge für die Errichtung der neuen Gemeinde sowie zur teilweisen Deckung der Verwaltungskosten für einen Zeitraum von zehn Jahren gemäß den mit Beschluss der Regionalregierung im Einvernehmen mit den Landesregierungen und nach Anhören der Gemeinderäte festgesetzten Modalitäten gewährt werden.

Das Regionalgesetz gewährleistet ferner, dass in den Gebieten der ursprünglichen Gemeinden, sofern diese es beantragen, Bezirke mit der Bezeichnung „Ortsgemeinde“ eingeführt werden, mit der Aufgabe, die Basisdienste zu verwalten und weitere Gemeindefunktionen auszuüben. Die Satzung der Gemeinde regelt die Modalitäten für die Wahl der Vertretung der Ortsgemeinde, die gleichzeitig mit der Wahl des Gemeinderats stattzufinden hat.

Der jährliche Beitrag der Region, der den neuen durch Zusammenschluss ab dem Jahr 2016 und den folgenden Jahren errichteten Gemeinden zusteht, wird in Höhe von 50 Prozent für die Finanzierung von Ausgaben auf Kapitalkonto bestimmt.

Ferner steht den vor dem Jahr 2015 durch Zusammenschluss errichteten Gemeinden der jährliche Beitrag der Region in Höhe von mindestens 70 Prozent des Höchstbetrags gemäß den mit den Beschlüssen der Regionalregierung vom 12. November 2013, Nr. 230 und vom 9. September 2015, Nr. 176 festgelegten Kriterien in Bezug auf die Anzahl der zusammengeschlossenen Gemeinden zu.

Der Beitrag der Region wird für insgesamt 10 Jahre ausgezahlt; dies entspricht der Dauer der außerordentlichen staatlichen Beiträge, die gemäß Dekret des Innenministeriums vom 25. Juni 2019 für neue, aufgrund eines Zusammenschlusses errichtete Gemeinden bestimmt sind.

Der regionale Beitrag und der staatliche unterscheiden sich jedoch in einem wesentlichen Aspekt.

Der staatliche Beitrag entspricht einem Anteil von 60 % der staatlichen Zuwendungen, die denselben örtlichen Körperschaften für das Jahr 2010 zugewiesen wurden. Die Höhe des jährlichen Beitrags hängt jedoch vom Bestand der veranschlagten finanziellen Ressourcen ab. Wenn also die Beitragsanträge die zur Verfügung stehenden Mittel übersteigen, werden die Zuwendungen nach einem Kürzungsmechanismus so reduziert, dass insbesondere die späteren Zusammenschlüsse benachteiligt werden, gleichzeitig aber auch die Stabilität der finanziellen Zuweisungen für die älteren Zusammenschlüsse nicht garantiert wird.

Im Gegensatz dazu gewährleistet die regionale Regelung den durch Zusammenschluss entstandenen Gemeinden eine sichere und im Voraus festgelegte finanzielle Ausstattung. Dies stellt für die Körperschaften einen wesentlichen Vorteil dar, die somit nicht nur ihre ordentliche Tätigkeit, sondern auch neue Dienste, Bauvorhaben und Investitionen längerfristig planen können.

Um auf die von den Einbringern gestellte Frage zu antworten, sei an dieser Stelle bestätigt, dass die Ämter der Abteilung II der Region selbstverständlich weiterhin den Gemeinden, die einen eventuellen Zusammenschluss abwägen möchten, zur Seite stehen, um auf rechtliche oder finanzielle Fragen einzugehen oder auch konkrete, wiederkehrende Fragen hinsichtlich des Zusammenschlussverfahrens vor dem Hintergrund der umfassenden Erfahrungen zu erläutern, die im Laufe der zahlreichen begleiteten Zusammenschlüsse bei den Treffen mit den Gemeindeverwaltern und der Bevölkerung gesammelt wurden.

Gleichermaßen steht auch eine entsprechende Bereitschaft des Gemeindenverbandes außer Zweifel. Insbesondere der Trentiner Gemeindenverband hat in den vergangenen zehn Jahren zahlreiche Gemeindeverwaltungen im Zusammenschlussverfahren begleitet.

## 2.

Die Zersplitterung der Gemeinden in unserer Region hat eine lange Geschichte.

Vor dem Vertrag von Saint Germain gab es über 300 Verwaltungseinrichtungen der ersten Ebene in Südtirol und ebenso viele in Welschtirol.

Bekanntlich wurden in den zwei Jahrzehnten des Faschismus zahlreiche Gemeinden zum Zusammenschluss gezwungen.

Nach dem Zweiten Weltkrieg wurden in der Provinz Trient häufiger als in der Provinz Bozen die in der Faschistenzeit abgeschafften Gemeinden wieder errichtet, weshalb sich wieder über 200 und bis zu 238 Gemeinden bildeten. Die Provinz Bozen zählte hingegen nie mehr als 116 Gemeinden, obwohl einige zuvor der Provinz Trient angehörende Gemeinden dazugekommen waren.

Die Region bekräftigt ihre Bereitschaft, weitere Zusammenschlüsse, die sich im Gebiet herauskristallisieren, zu fördern und sie auch finanziell zu unterstützen, ohne jedoch den Willen der Bevölkerung und der Gemeindeverwalter zu forcieren, was allein wegen einer Eindämmung der Verwaltungskosten nicht gerechtfertigt wäre.

Was die Frage der Förderung von Studien und weiterführenden Untersuchungen über die Zersplitterung der Gemeinden betrifft, wird die Auffassung vertreten, dass die vorrangige Aufgabe der Region darin besteht, die Gemeinden – insbesondere die kleineren – durch die Vereinfachung der Ordnungsbestimmungen und die Bereitstellung von Leitlinien für deren Anwendung zu unterstützen, und nicht darin, wissenschaftliche Untersuchungen über die Ursachen der Zersplitterung zu finanzieren.

## 3.

Die Region führt keine direkte Schulungstätigkeit für Gemeindebedienstete durch, sondern unterstützt die Tätigkeit des Trentiner und des Südtiroler Gemeindenverbandes mit einem jährlichen Beitrag von je 650.000 Euro. Die Autonomen Provinzen Trient und Bozen finanzieren ihrerseits die Tätigkeit des jeweiligen Gemeindenverbandes mit noch höheren Beträgen.

Die Gemeindenverbände haben eine umfassende Struktur zur operativen Unterstützung der Gemeinden in den wichtigsten Aufgabenbereichen aufgebaut:

- Datenverarbeitungszentrale
- Beratung
- Buchführung, Vordrucke und Personal
- Arbeitsrecht und Lohnbuchhaltung
- Rechnungsprüfung.

Zu den wichtigsten Tätigkeiten der Gemeindenverbände zählt gerade die Aus- und Weiterbildung der Humanressourcen im Rahmen der *Area Scuola enti locali* des Trentiner Gemeindenverbandes und der Verwaltungsschule des Südtiroler Gemeindenverbandes, welche die Verbesserung und Aktualisierung der Kompetenzen des Gemeindepersonals zum Ziel haben.

Der Bereich Aus- und Weiterbildung des Trentiner Gemeindeverbandes plant und organisiert Masterstudiengänge, Ausbildungskurse, Seminare und Konferenzen für das Personal und die Verwalter der dem Verband angeschlossenen Körperschaften zu allen Themen, die in den Zuständigkeitsbereich der örtlichen Körperschaften fallen, und zwar in den eigenen Räumlichkeiten, auf territorialer Ebene und mit Hilfe modernster Fernunterrichtsmethoden.

Jährlich nehmen mehr als 15.000 Personen an diesen Fortbildungsinitiativen teil.

Der Trentiner Gemeindenverband betrachtet die Weiterbildung als strategische Investition in die berufliche Entfaltung des Personals und zur Erreichung der Innovations- und Veränderungsziele innerhalb der öffentlichen Verwaltung.

Der methodische Ansatz des Bereichs Aus- und Weiterbildung hinsichtlich der Bedürfnisse der Mitgliedskörperschaften umfasst nachstehende Schritte:

- Kontext- und Bedarfsanalyse, um den Bildungsbedarf der Mitgliedskörperschaften vor dem Hintergrund des Bezugsrahmens bzw. der gesellschaftlichen und territorialen Tendenzen zu ermitteln
- Planung der Schulungsmaßnahmen, um von der Bedarfsanalyse auf die Planung von konkreten und kontextbezogenen Schulungsmaßnahmen überzugehen
- Durchführung der Aus- und Weiterbildung in Präsenz oder mittels Fernunterricht durch italienweit anerkannte Lehrkräfte und Bereitstellung von aktuellem, praxisorientiertem Unterrichtsmaterial
- Überprüfung und Evaluierung der Ergebnisse zwecks Feststellung des Lernniveaus sowie der wahrgenommenen Qualität des Ausbildungsangebots, um die festgestellten Bedürfnisse bei den künftigen Planungen zu berücksichtigen
- Rechnungslegung, erforderliche Kontrolle und Überprüfung auch der Aspekte betreffend die Nachhaltigkeit der Initiativen und Projekte.

Der Bereich Aus- und Weiterbildung des Trentiner Gemeindenverbands sieht daher das lebenslange Lernen, die Qualifizierung und die Fortbildung des Personals als grundlegendes Instrument zur Steigerung des Qualitätsniveaus der der Bevölkerung von den Gemeindeverwaltungen angebotenen Dienstleistungen an und bietet den dem Verband angeschlossenen Gemeinden eine breite Palette von Initiativen wie Grundkurse, Weiterbildungskurse, vertiefende Begegnungen, Masterkurse, Ausbildungskurse, Seminare und Konferenzen in den verschiedenen Bereichen:

- Verwaltung und Recht
- Buchhaltung, Steuern und Vermögen
- Demografische Dienste und Handel
- Öffentliche Bauvorhaben und Sicherheit am Arbeitsplatz
- Verwaltungs- und Gemeindepolizei, Forstaufseher
- Stadtplanung, Umwelt und Landschaftsschutz
- Personalverwaltung und Organisationsentwicklung
- Kultur und Soziales
- Umweltzertifizierung
- Hochschule für Gemeindesekretäre.

Darüber hinaus ist ein spezifischer Bereich ausschließlich den Gemeindeverwaltern gewidmet.

Die zentrale Aufgabe der Verwaltungsschule für Gemeindeverwalter und Gemeindebedienstete des Südtiroler Gemeindenverbands ist für eine gezielte und zweckmäßige Schulungstätigkeit in allen Bereichen der Gemeindeverwaltung zu sorgen.

Das Konzept der Verwaltungsschule sieht ein Bildungsangebot vor, das auf die Situation und den Bedarf der Gemeindeverwaltungen zugeschnitten ist.

Durch die Ausbildung sollen die Kenntnisse und Fähigkeiten der Mitarbeiter erweitert und ein besseres Ansehen der Gemeindeverwaltung in den Augen der Öffentlichkeit geschaffen werden. Im Bereich Ausbildung werden kontinuierlich fachspezifische Grund- und Aufbaukurse in nachstehenden Bereichen durchgeführt:

- für das neu aufgenommene Verwaltungs- und Fachpersonal
- für Führungskräfte
- für neu gewählte Gemeindepolitiker

Im Bereich Weiterbildung werden Tagungen, Seminare und Informationstreffen

- über aktuelle Belange gesetzlicher, verwaltungsmäßiger oder steuerrechtlicher Natur
  - über die Arbeitstechniken und Büroorganisation
  - im persönlichkeitsbildenden Bereich
- veranstaltet.

Das Kursangebot des Südtiroler Gemeindenverbands umfasst ca. 300 Veranstaltungen pro Jahr, die von ca. 7.500 Teilnehmern besucht werden.

Die Gemeindenverbände unterstützen ferner die Mitgliedsgemeinden bei der Verbesserung der Organisationsstrukturen und der Verwaltungsabläufe.

Die Gemeindeverwaltungen werden demzufolge bei der Verbesserung ihrer Organisationsstrukturen und der Verwaltungsabläufe unterstützend begleitet. Die Projekte betreffen nachstehende Bereiche:

- Überarbeitung von Organigrammen
- effiziente Gestaltung von Verwaltungsabläufen
- Kompetenzregelung mittels Funktionendiagrammen
- Einführung von Bürgerämtern.

Die Region bestätigt daher ihre Absicht, auch in der Zukunft die vom Trentiner und vom Südtiroler Gemeindenverband organisierten Aus- und Weiterbildungsinitiativen für Gemeindebedienstete finanziell zu unterstützen.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –